

# Salari bassi e *working poor*

Il tema

Ampiezza del fenomeno e gruppi a rischio secondo la Rilevazione sulla struttura dei salari 2006 e la Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera 2006

L'analisi

Congiuntura

La ricerca

Libri e riviste



foto Tti-Press / Francesca Agosta



Eric Crettaz,  
UST



André Farine,  
UST

## Sintesi

**I** due fenomeni «salari bassi» e «*working poor*», benché legati, non sono sinonimi. Se la parte della popolazione con un basso salario (inferiore a due terzi del salario lordo mediano standardizzato, ovvero inferiore a 3.783 franchi lordi al mese) risultava nel 2006 di un dipendente su otto, la parte di lavoratori che vive in un'economia domestica povera, era di circa un occupato su 22 e un dipendente su 27. Le donne e i giovani (20-29 anni) sono i più esposti ai salari bassi, ma meno alla povertà da lavoro. Ciò è dovuto frequentemente, nel caso delle donne, alla presenza di un coniuge occupato e, per i giovani, all'assenza di oneri familiari, dato che l'età dei genitori alla nascita del primo figlio è in costante aumento. Altri

gruppi socioprofessionali come gli stranieri, le persone senza formazione professionale, le persone attive in taluni rami economici e le persone con un contratto a tempo determinato sono sovrarappresentati in entrambe le problematiche. Notiamo la grande eterogeneità che caratterizza la categoria degli stranieri, di cui una parte è nettamente meno esposta alla povertà e ai salari bassi dei lavoratori svizzeri, l'altra è invece decisamente più vulnerabile. Infine, certi tipi di economie domestiche sono particolarmente soggetti alla povertà da lavoro, in particolare le famiglie numerose e quelle monoparentali.

All'intersezione di questi due fenomeni osserviamo, da un lato, che un lavoratore con salario basso su otto appartiene alla categoria dei *working poor* e,

d'altro lato, che un terzo dei *working poor* percepisce un salario basso. In altre parole, nel 2006 più dell'80% delle persone con un salario basso sfuggiva alla povertà grazie ad altre fonti di reddito e, nel contempo, due terzi dei *working poor* guadagnavano più di 3.783 franchi lordi e quindi non avevano un salario basso. Costatiamo quindi che tra il salario di una persona e il reddito disponibile di un'economia domestica nella quale vive, intervengono numerosi meccanismi: condivisione dei redditi da lavoro (se più occupati vivono nella stessa economia domestica) trasferimenti sociali (assicurazioni sociali, aiuto sociale, assegni familiari, borse di studio, ecc.) e trasferimenti privati (pensioni alimentari, doni dei genitori ai propri figli che però non vivono più nell'economia domestica dei genitori, ecc.).

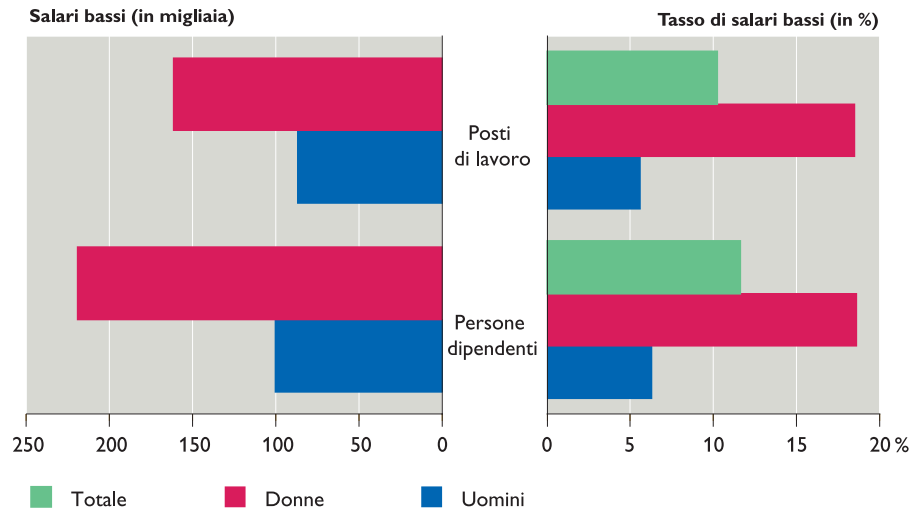
## A Salari bassi (posti di lavoro e persone) secondo il sesso, in Svizzera, nel 2006

### Introduzione

Nel giugno 2008, l'Ufficio federale di statistica (UST) ha pubblicato per la prima volta uno studio approfondito su due temi tanto affini quanto, al contempo, diversi: i salari bassi e i *working poor*<sup>1</sup>. I numerosi dibattiti e le prese di posizione divulgati dai media dimostrano come molto spesso si tenda ad associare la questione dei lavoratori con redditi bassi a quella dei lavoratori poveri. È quindi sembrato necessario far luce su queste due problematiche, molto importanti per capire la situazione sul mercato del lavoro svizzero odierno e stabilire in che misura i due fenomeni si sovrappongono. Questo articolo vuole essere una sintesi dello studio pubblicato dall'UST con l'aggiunta di alcuni dati relativi al Ticino. Il primo capitolo si sofferma sui lavoratori dipendenti e sui salari che percepiscono, stabilendo l'ampiezza del fenomeno dei posti di lavoro a salario basso e precisando i fattori di rischio che possono incrementare la probabilità di occupare questi posti poco remunerati. Il secondo capitolo è dedicato alla questione dei *working poor* e in particolare al numero di occupati viventi in economie domestiche, che nonostante il volume di lavoro dell'insieme dei membri superi un'attività a tempo pieno, dispongono di un reddito insufficiente. Questa differenza di livello d'analisi (a livello individuale, rispettivamente di economia domestica) spiega una parte delle divergenze tra le due questioni. Il terzo capitolo misura il grado di sovrapposizione tra il gruppo dei *working poor* e quello dei lavoratori a salario basso e descrive i sottogruppi dei lavoratori dipendenti interessati da redditi e/o salari bassi.

### I salari bassi in Svizzera

Nel 2006 la Svizzera contava nel settore privato e nel settore pubblico (Confederazione) quasi 250.000 posti di lavoro a salario basso, ossia impieghi con una retribuzione mensile inferiore a 3.783 franchi lordi per un equivalente a tempo pieno di 40 ore settimanali (v. defini-



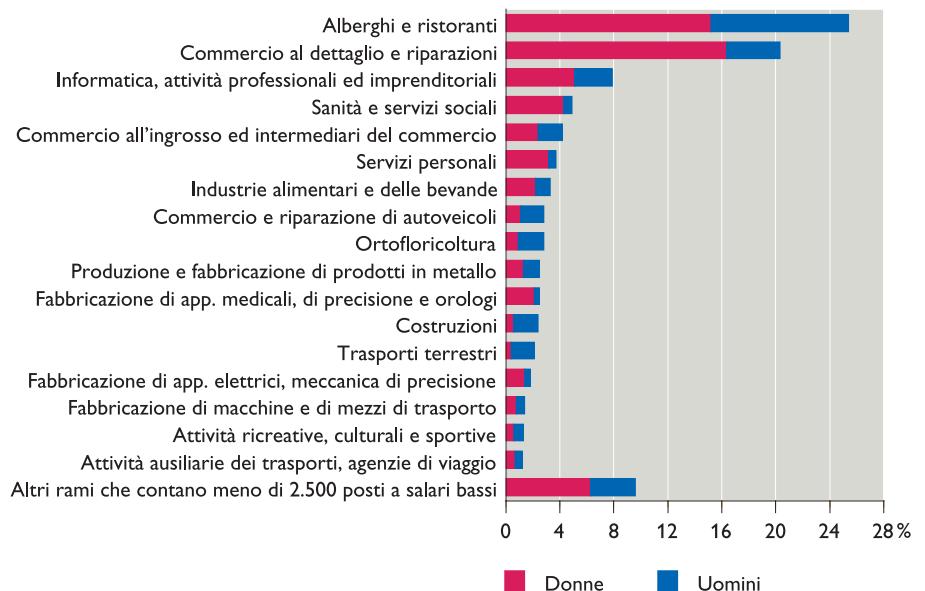
Fonte: Rilevazione svizzera sulla struttura dei salari; Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

zioni). Il numero totale di dipendenti impiegati in questi posti di lavoro è stimato in 320.000; in larga misura si tratta di donne (219.000 o 68,6%, v. graf. A). Il tasso di posti con salario basso sul totale dei posti di lavoro offerti dalle imprese ammonta al 10,2%. In termini di dipendenti che occupano un posto con salario basso,

il tasso è dell'11,6%. Tale valore, calcolato separatamente per **donne e uomini** mostra una situazione nettamente più favorevole per questi ultimi (6,3%) rispetto alle prime (18,6%).

Quasi la metà dei posti di lavoro a salario basso si concentrano nei due **rami economici** seguenti: Alberghi e ristoranti, con

## B Posti di lavoro a salario basso secondo il ramo economico e il sesso, in Svizzera, nel 2006 (in %)



Fonte: Rilevazione svizzera sulla struttura dei salari; Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

«In Svizzera ci sono 250.000 posti di lavoro a salario basso per 320.000 dipendenti.»

<sup>1</sup> Bas salaires et working poor en Suisse. Ampleur des phénomènes et groupes à risque d'après l'Enquête sur la structure des salaires 2006 et l'Enquête suisse sur la population active 2006. Ufficio federale di statistica (UST), Neuchâtel, 2008 (disponibile anche in tedesco).

## 1 Salari bassi secondo la dimensione dell'impresa e il sesso, in Svizzera, nel 2006

	Tasso di posti di lavoro (in%)			Posti di lavoro			Persone dipendenti		
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
<b>Totale</b>	<b>10,2</b>	<b>18,5</b>	<b>5,6</b>	<b>248.600</b>	<b>161.500</b>	<b>87.100</b>	<b>320.000</b>	<b>219.500</b>	<b>100.500</b>
Meno di 5 salariati	20,7	32,3	12,9	28.100	17.600	10.500	36.600	25.100	11.500
5 - 19 salariati	15,5	26,5	9,4	84.000	51.300	32.600	105.200	69.300	35.900
20 - 49 salariati	11,3	20,9	6,5	37.700	23.200	14.400	45.700	29.600	16.100
50 - 99 salariati	10,1	18,5	5,5	23.600	15.300	8.300	28.400	19.100	9.300
100 - 199 salariati	9,0	17,9	4,2	20.900	14.500	6.500	26.500	19.100	7.400
200 - 499 salariati	7,5	15,5	3,3	19.100	13.500	5.500	25.300	18.100	7.200
500 - 999 salariati	5,6	11,3	2,5	8.500	6.100	2.400	11.500	8.400	3.100
1.000 salariati e più	4,9	9,5	2,1	26.800	19.900	6.800	40.900	30.800	10.200

Fonte: Rilevazione svizzera sulla struttura dei salari; Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

63.000 posti occupati da 74.900 dipendenti, e Commercio al dettaglio e riparazioni, con 50.400 posti occupati da 66.200 dipendenti. In questi rami si trova rispettivamente il 25,5% e il 20,3% dei posti a salario basso dell'economia (v. graf. B). Se si restringe l'analisi al numero totale dei posti di lavoro in seno allo stesso ramo economico, si ottengono tassi di salario basso superiori al 10,2% della media nazionale, ovvero il 43,5% negli Alberghi e ristoranti e 20,3% nel Commercio al dettaglio. Anche i rami economici Informatica; attività professionali e imprenditoriali, Sanità e servizi sociali e Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio registrano concentrazioni significative di posti a salario basso, ovvero 19.500 (o il 7,9% del totale dei posti a salario basso dell'economia), 12.300 (4,9%) e 10.400 (4,2%). Tali concentrazioni si spiegano in gran parte con l'importanza, già relativamente elevata, di questi rami economici in termini d'impieghi totali, poiché i tassi di salari bassi misurati in ognuno di essi rimangono tutti sotto la media nazionale (rispettivamente 8,1%, 6,3% e 6,9%). Oltre che nel ramo Alberghi e ristoranti, i tassi più elevati di posti a salario bas-

so sono rilevati nei Servizi personali quali, per esempio, le lavanderie o i saloni di parrucchieri (56,2% dei salari bassi), nell'industria del cuoio e delle scarpe (41,8%), nell'industria dell'abbigliamento (39,5%) e nell'ortofloricoltura (37,9%). Questi quattro rami, nei quali più di un terzo dei dipendenti occupa posti a salario basso, costituiscono però solo il 7,1% dell'insieme dei posti a salario basso dell'economia. Un tasso di salari bassi nettamente superiore alla media si osserva anche nell'industria tessile (19,1%). Tuttavia, anche in questo ramo la quota di salari bassi

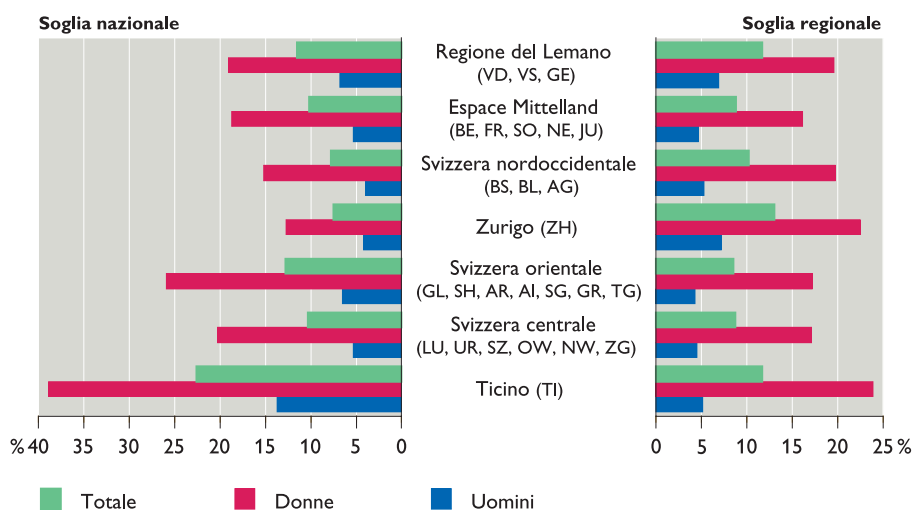
sull'insieme dei posti a reddito basso dell'economia resta molto esigua (0,8%).

Su dieci posti di lavoro a salario basso, sei si trovano nelle piccole imprese con meno di 50 dipendenti, due nelle medie imprese (da 50 a 199 dipendenti) e i due rimanenti nelle grandi imprese con più di 199 dipendenti (v. tab. 1). Analizzando in modo più dettagliato i tassi di posti di lavoro a salario basso per **dimensione dell'impresa**, si scoprono notevoli differenze. Per esempio, il tasso ammonta al 20,7% nelle imprese con meno di 5 dipendenti, mentre è inferiore al 6% nelle



foto T+Press / Francesca Agosta

## C Posti di lavoro a salario basso secondo il sesso, nelle Grandi Regioni e in Svizzera, nel 2006 (tassi in %)



Fonte: Rilevazione svizzera sulla struttura dei salari; Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

imprese che contano 500 dipendenti o più (da 500 a 999: 5,6%; •1.000: 4,9%). In linea generale si può affermare che il tasso di posti di lavoro a salario basso diminuisce con l'aumentare della dimensione dell'impresa.

Un'analisi della situazione relativa ai salari bassi nelle Grandi Regioni solleva la questione del valore di riferimento da usare per stabilire la soglia sotto la quale un posto di lavoro possa essere definito come posto a salario basso, in particolare se ricorrere al

valore nazionale, usato in precedenza e calcolato a partire dal salario mediano svizzero, oppure far riferimento alle specificità regionali e stabilire una soglia per ciascuna Grande Regione presa in esame. Anziché prediligere l'uno o l'altro approccio e interpretare i risultati apparentemente contraddittori derivantevi, preferiamo presentare in questa sede le due varianti di calcolo al fine di ottenere una descrizione più esaustiva possibile del fenomeno dei salari bassi nelle Grandi Regio-

ni svizzere. Indipendentemente dal valore soglia utilizzato (valore nazionale o valori regionali), le tre Grandi Regioni con il maggior numero di posti a salario basso, ovvero la regione di Zurigo, l'Espace Mittelland e la Regione del Lemano, sono anche quelle che registrano il maggior numero di posti di lavoro. Invece le due Grandi Regioni che offrono il numero minore di posti di lavoro, ovvero la Svizzera centrale e il Ticino, mostrano anche le concentrazioni più ridotte di posti di lavoro a salario basso.

Nonostante la ripartizione dei posti di lavoro a salario basso per Grandi Regioni paia riflettere in modo generale quella dell'insieme dei posti di lavoro, un'analisi più particolareggiata dei tassi di posti di lavoro a salario basso in ogni Grande Regione esaminata mostra sensibili disparità, con tassi fino a tre volte maggiori. Quando il valore soglia è fissato a livello nazionale (due terzi del salario mediano svizzero), il tasso di salari bassi più elevato pari al 22,6% (21.900 posti) dell'insieme dei posti di lavoro in questa regione è registrato nel Ticino, (v. graf. C, tab. 2 e tab. 3).

## 2 Salari bassi (soglia nazionale) secondo il sesso, nelle Grandi Regioni e in Svizzera, nel 2006

	Tasso di posti di lavoro (in%)			Posti di lavoro			Persone dipendenti		
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
Svizzera	10,2	18,5	5,6	248.600	161.500	87.100	320.000	219.500	100.500
Regione del Lemano (VD,VS, GE)	11,5	19,1	6,8	45.200	28.600	16.600	57.700	38.500	19.200
Espace Mittelland (BE,FR,SO,NE,JU)	10,2	18,7	5,3	52.300	34.900	17.400	71.400	50.400	21.000
Svizzera nordoccidentale (BS, BL, AG)	7,8	15,2	4,0	25.200	16.700	8.500	33.100	23.200	9.900
Zurigo (ZH)	7,5	12,7	4,2	44.200	28.700	15.500	61.000	41.400	19.700
Svizzera orientale (GL, SH, AR, AI, SG, GR, TG)	12,8	25,9	6,5	37.800	24.800	13.000	44.300	30.700	13.500
Svizzera centrale (LU, UR, SZ, OW, NW, ZG)	10,3	20,3	5,3	22.000	14.400	7.500	28.100	19.500	8.600
Ticino (TI)	22,6	38,9	13,7	21.900	13.300	8.700	24.400	15.700	8.700

Fonte: Rilevazione svizzera sulla struttura dei salari; Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

«Quando il valore soglia è fissato a livello nazionale, il tasso di salari bassi più elevato si registra in Ticino: 22,6% pari a 21.900 posti di lavoro.»

### 3 Salari bassi<sup>1</sup> (soglie regionali) secondo il sesso, nelle Grandi Regioni e in Svizzera, nel 2006

	Tasso di posti di lavoro (in%)			Posti di lavoro			Persone dipendenti		
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
Svizzera	10,6	19,3	5,6	256.200	168.600	87.600	331.900	229.400	102.600
Regione del Lemano (VD,VS,GE)	11,7	19,6	6,9	46.200	29.300	16.900	58.900	39.400	19.500
Espace Mittelland (BE,FR,SO,NE,JU)	8,8	16,1	4,6	45.100	30.100	15.000	62.100	43.800	18.400
Svizzera nordoccidentale (BS,BL,AG)	10,2	19,7	5,3	32.900	21.500	11.300	42.600	29.600	13.000
Zurigo (ZH)	13,0	22,5	7,2	77.100	50.800	26.300	103.000	70.800	32.200
Svizzera orientale (GL,SH,AR,AI,SG,GR,TG)	8,5	17,2	4,3	24.900	16.400	8.500	28.900	20.000	8.900
Svizzera centrale (LU,UR,SZ,OW,NW,ZG)	8,7	17,1	4,5	18.500	12.200	6.300	23.600	16.300	7.300
Ticino (TI)	11,7	23,9	5,1	11.400	8.200	3.200	12.800	9.500	3.300

<sup>1</sup> Le soglie che definiscono i salari bassi nelle Grandi Regioni sono nell'ordine: 3.799, 3.701, 3.935, 4.103, 3.535, 3.691 e 3.266 franchi al mese.

Fonte: Rilevazione svizzera sulla struttura dei salari; Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

Sul versante opposto troviamo i 44.200 posti a salario basso della Grande Regione di Zurigo che costituiscono soltanto il 7,5% dei posti di lavoro della regione. Se il valore soglia è fissato invece secondo la distribuzione salariale specifica a ogni regione a 2/3 del salario mediano della Grande Regione in questione, il tasso di salari bassi in Ticino si dimezza, scendendo all'11,7%, mentre raddoppia a

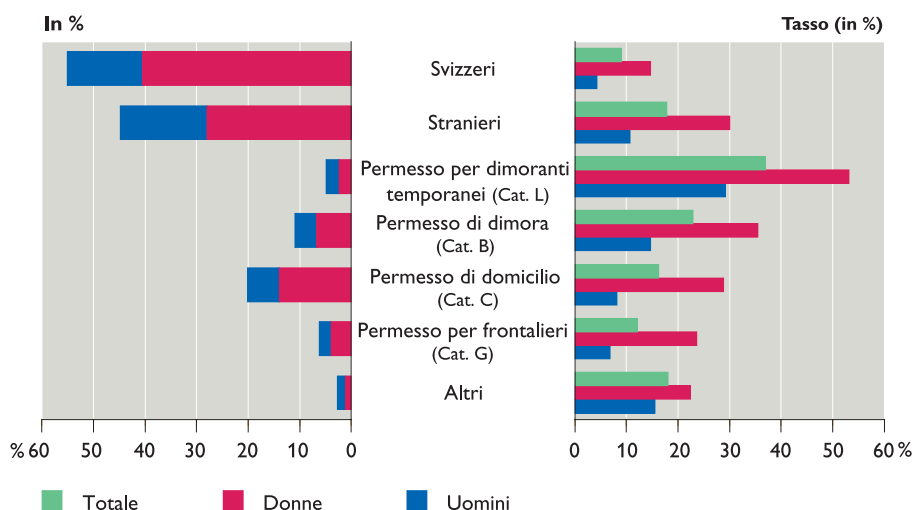
Zurigo, salendo al 13,0% e attestandosi al livello più elevato registrato sull'insieme delle Grandi Regioni.

Più della metà (54,5%) dei dipendenti con un impiego a salario basso svolge la propria attività a tempo pieno, cioè ha un lavoro con un **grado di occupazione** di almeno il 90%. Il 45,5% rimanente è composto di 89.700 persone con un'occupazione inferiore

al 50% e di 55.900 persone con un lavoro dal 50% all'89%. Per una retribuzione standardizzata equivalente a 40 ore settimanali, minore è il grado di occupazione, maggiore è il tasso dei salari bassi: 9,0% tra gli occupati a tempo pieno, 10,0% tra gli occupati con attività lavorativa dal 75% all'89%, 14,2% tra quelli con un lavoro dal 50% al 74%, 23,0% tra i dipendenti con grado di occupazione dal 25% al 49% e 23,7% tra coloro che lavorano meno del 25%. Tra gli occupati a tempo pieno, le donne presentano un tasso di salari bassi quattro volte superiore a quello degli uomini (19,7% contro 5,0%). Lo scarto tra uomini e donne si riduce con il calare del grado d'occupazione e s'inverte addirittura in favore delle donne quando il grado di occupazione non supera il 50%.

Nonostante i lavoratori di **nazionalità** straniera occupino soltanto il 30% dei posti di lavoro dell'economia svizzera, la loro quota tra le persone con un posto di lavoro a salario basso raggiunge il 44,9%, ossia 143.500 persone (v. graf. D e tab. 4). A titolo comparativo, il numero di lavoratori di nazionalità svizzera con un posto a salario basso è stimato intorno a 175.900 persone, e cioè al 55,1% del numero complessivo di persone con un salario basso. In altre parole, tra i dipendenti di nazionalità straniera il tasso di salari bassi è doppio rispetto alle persone con passaporto svizzero (17,9% contro 9,0%). La proporzio-

### D Persone a salario basso secondo il sesso, la nazionalità e il tipo di permesso, in Svizzera, nel 2006



Fonte: Rilevazione svizzera sulla struttura dei salari; Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

## 4 Persone a salario basso secondo alcune caratteristiche, in Svizzera, nel 2006

	Tasso di persone dipendenti (in%)			Persone dipendenti		
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
<b>Totale</b>	<b>11,6</b>	<b>18,6</b>	<b>6,3</b>	<b>320.000</b>	<b>219.500</b>	<b>100.500</b>
<b>Grado di occupazione</b>						
90% e più	9,0	19,7	5,0	174.400	104.600	69.800
75%-89%	10,0	11,5	6,3	19.300	15.800	3.500
50%-74%	14,2	14,7	12,1	36.600	30.600	6.100
25%-49%	23,0	22,3	25,7	43.100	34.000	9.100
Meno del 25%	23,7	23,2	25,3	46.600	34.600	12.100
<b>Nazionalità</b>						
Svizzeri	9,0	14,7	4,3	175.900	129.400	46.500
Stranieri	17,9	30,0	10,7	143.500	89.800	53.700
Permesso per dimoranti temporanei (Cat. L)	37,0	53,2	29,2	15.600	7.300	8.300
Permesso di dimora (Cat. B)	22,9	35,5	14,7	35.000	21.400	13.600
Permesso di domicilio (Cat. C)	16,3	28,9	8,2	64.400	44.800	19.600
Permesso per frontalieri (Cat. G)	12,2	23,7	6,8	19.800	12.400	7.500
Altri	18,1	22,4	15,6	8.600	3.900	4.700
<b>Formazione</b>						
Università e politecnici	1,0	1,6	0,8	1.700	800	900
Scuola universitaria prof. (SUP), ASP	1,6	3,4	1,0	1.800	900	900
Formazione e scuola prof. superiore	2,6	5,2	1,5	6.400	3.900	2.500
Brevetto d'insegnamento	8,7	9,9	6,4	1.800	1.300	500
Maturità	10,3	12,9	7,6	5.900	3.800	2.200
Tirocinio completo (CFC)	9,4	15,0	5,0	122.500	85.400	37.200
Formazione acquisita sul posto di lavoro	18,1	31,0	9,6	28.300	19.200	9.100
Senza formazione profes. completa	32,1	42,0	20,6	105.400	73.900	31.500
Altre formazioni complete	23,7	35,1	16,0	24.900	14.800	10.000
<b>Anni di servizio</b>						
Meno di un anno	24,9	32,8	17,9	77.200	47.800	29.400
1 - 2 anni	16,9	24,3	10,6	90.300	59.700	30.500
3 - 4 anni	13,4	20,0	7,5	51.000	35.700	15.300
5 - 9 anni	8,7	14,6	3,9	58.400	44.200	14.300
10 - 19 anni	5,6	10,7	2,1	29.600	23.000	6.700
20 anni e più	3,1	8,2	1,3	10.100	6.900	3.100

Fonte: Rilevazione svizzera sulla struttura dei salari; Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

ne di persone che svolgono un lavoro con salario basso varia sensibilmente in ragione del **tipo di permesso** di soggiorno. È più bassa tra i frontalieri (12,2%) e i titolari di un permesso di domicilio (16,3%), mentre sale

tra le persone che possiedono un permesso di dimora (22,9%) o un permesso di soggiorno di breve durata (37,0%). Il tasso di salari bassi è addirittura otto volte più elevato tra le donne straniere con un permesso di soggiorno

di breve durata che tra gli uomini frontalieri (rispettivamente 53,2% e 6,8%).

Un'analisi secondo il livello di **formazione** mostra chiaramente che le concentrazioni maggiori di persone con salari bassi sono

riscontrabili tra i dipendenti con tirocinio completo (CFC) (122.500) e tra quelli senza formazione professionale completa (105.400). Sebbene rispetto al totale della popolazione con salario basso queste due categorie registrino quote non molto differenti (rispettivamente 41,0% e 35,3%), tra i dipendenti con CFC il tasso di salari bassi è stimato al 9,4%, risultando quindi inferiore alla media svizzera (11,6%). Quello dei dipendenti senza formazione professionale completa raggiunge invece valori molto più elevati (32,1%). Tassi di salari bassi superiori alla media si registrano anche tra le persone con altre formazioni non figuranti tra le formazioni comunemente impartite in Svizzera (23,7%), come pure tra i dipendenti la cui formazione professionale è stata acquisita esclusivamente sul posto di lavoro (18,1%). Questi due gruppi si dividono in parti pressoché identiche il 17,6% dei posti di lavoro a salario basso dell'economia. Valori inferiori alla media sono rilevati anche tra coloro che beneficiano di un diploma di maturità (10,3%) o di un'abilitazione all'insegnamento (8,7%), nonché tra i titolari di un diploma di grado terziario, ossia di un diploma rilasciato da una scuola professionale superiore (2,6%), una scuola universitaria professionale (SUP) o un'alta scuola pedagogica (ASP; 1,6%) oppure da un'università o un politecnico federale (1,0%).

La proporzione di dipendenti con posti di lavoro a salario basso dipende fortemente dagli **anni di servizio** in seno a una stessa impresa. In termini relativi, il numero di persone con salario basso diminuisce con l'incrementare del numero di anni di servizio. Più della metà dei dipendenti con un posto di lavoro in basso alla scala salariale (52,9%) è attiva nell'impresa da meno di tre anni, mentre solo il 3,2% dei lavoratori con salario basso lavora già da oltre 20 anni nell'impresa. Sebbene nell'insieme dell'economia la proporzione di dipendenti con meno di 3 anni di servizio nella stessa impresa sia analoga a quella dei dipendenti attivi da 10 anni o più (rispettivamente 30,7% e 31,0% del totale), i tassi di persone con salario basso in questi

due gruppi variano dal 4,6% per i dipendenti di 10 e più anni a un valore quattro volte più grande per i dipendenti con meno di 3 anni di esperienza nella stessa impresa (19,8%).

## I *working poor* in Svizzera nel 2006

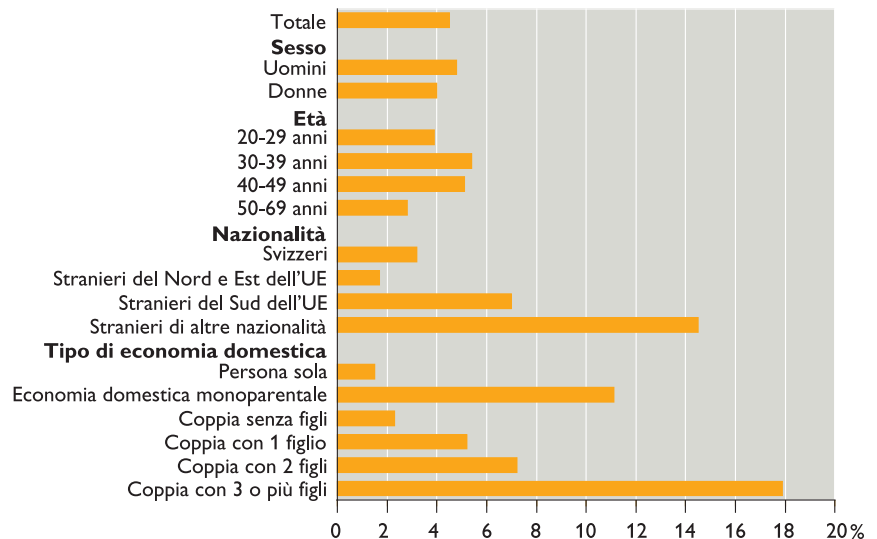
Nel 2006, tra i lavoratori che vivevano in un'economia domestica che disponeva complessivamente almeno di un volume di lavoro pari a 36 ore settimanali, in Svizzera si contavano quasi 146.000 *working poor*, per un tasso del 4,5% (v. definizioni). Ciò corrisponde a quasi un dipendente su 22 che vive in un'economia domestica con almeno un'attività professionale a tempo pieno (o il suo equivalente). In Ticino il tasso di *working poor* era decisamente superiore alla media nazionale e ammontava al 7,1%.

Come prevedibile, il tasso di *working poor*

diminuisce proporzionalmente con l'aumentare del **volume di lavoro** dell'economia domestica. Se nelle economie domestiche con un equivalente da uno a due impieghi a tempo pieno è il 5,8% dei lavoratori a dover essere considerato *working poor*, nelle economie domestiche con un equivalente di due impieghi a tempo pieno e più (cioè almeno due impieghi al 90%) tale valore scende al 2,3%. Tuttavia anche quest'ultimo tipo di economia domestica non è completamente al riparo dal rischio di povertà. Circa un *working poor* su 5 (19,4%) vive infatti in un'economia domestica con un tasso di attività equivalente a due o più impieghi a tempo pieno (72 e più ore). I tre quarti dei *working poor* (73,6%) lavorano al 100%, ovvero almeno 40 ore alla settimana.

Non esistono profonde differenze tra **uomini e donne** in termini di probabilità di rientrare nella categoria dei *working poor*, benché il rischio sia un po' più elevato per i primi (4,8% contro 4,0%; v. graf. E). Possiamo rileva-

### E Working Poor: gruppi a rischio, in Svizzera, nel 2006 (tassi in %)<sup>1</sup>



<sup>1</sup> Esempio di interpretazione corretta: fra gli occupati, l'11,1% delle persone che vivono in un'economia domestica monoparentale sono dei *working poor*.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera; Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

«4,5% il tasso di *working poor* a livello nazionale, 7,1% in Ticino.»



foto Ti-Press / Samuel Golay

re invece che il tasso di povertà delle donne in età lavorativa (con e senza attività professionale) è più elevato di quello degli uomini della stessa classe d'età (10,7% contro 7,6%, per un tasso di povertà complessivo del 9%). È cosa nota inoltre che la maggioranza dei dipendenti a salario basso siano donne. Questi risultati controintuitivi si spiegano nel modo seguente: nelle economie domestiche con almeno un impiego a tempo pieno nelle quali la donna è attiva professionalmente è molto probabile che ci sia anche un uomo attivo, spesso a tempo pieno. Il contrario accade invece molto raramente. Ma riprenderemo la questione nel capitolo seguente. I *working poor* sono prevalentemente uomini (64,9%).

Avere **figli** aumenta il rischio di povertà. Le persone che crescono da sole i propri figli sono molto più esposte alla povertà lavorativa di quelle che vivono sole (11,1% contro 1,5%). Lo stesso discorso va fatto per le coppie: la povertà aumenta con il numero di figli. Le famiglie numerose (coppie con 3 figli o più) hanno una probabilità più elevata di essere *working poor* (17,9%); questo tasso è meno marcato per le coppie con due figli (7,2%) e appena al di sopra della media per le coppie con un figlio solo (5,2%). D'altronde, i dipendenti che vivono in un contesto monogenitoriale o in famiglie numerose rappresentano più di un terzo dei *working poor* (35%), contro solo l'8,6% tra i dipendenti non poveri. I due tipi di economie domesti-

che più minacciate dalla povertà sono quindi soprattutto le famiglie numerose (coppie con 3 figli o più) e le famiglie monoparentali: più di un lavoratore povero su tre vive infatti in un tale contesto (35,5% in totale, di cui 30% in una famiglia numerosa e 5,5% in un'economia domestica monoparentale). L'81,7% dei *working poor* vive in un contesto familiare con uno o più figli.

I tassi più elevati si trovano nella **classe di età** dai 30 ai 39 anni (5,4%) e in quella dai 40 ai 49 anni (5,1%), nella quale rientrano anche la maggioranza di genitori, spesso sposati o divorziati, con figli piccoli. Queste due classi d'età rappresentano quasi i tre quarti dei *working poor* (71,9%) contro il 60,9% dei lavoratori non poveri.

Le persone di **nazionalità** straniera non solo hanno una probabilità di 2,7 volte superiore rispetto agli svizzeri di rientrare nella categoria dei lavoratori poveri (8,5% contro 3,2%), ma sono anche i più interessati dal fenomeno: rappresentano infatti quasi la metà dei *working poor* (45%), mentre costituiscono meno di un lavoratore su quattro al di sopra della soglia di povertà (22,8%). Gli stranieri sono più frequentemente degli svizzeri sprovvisti di formazione post-obbligatoria e lavorano più spesso in rami dove i salari sono bassi. Tuttavia, esistono enormi differenze in seno alla popolazione straniera stessa. Mentre solo l'1,7% dei lavoratori originari da Paesi del Nord e dell'Ovest dell'Unione Europea (UE)

sono interessati dalla povertà (un tasso nettamente inferiore a quello dei cittadini svizzeri del 3,2%), il tasso di *working poor* ammonta al 7,0% tra le persone provenienti da Paesi del Sud dell'UE e raggiunge i valori massimi negli altri gruppi di stranieri (14,5%), risultando quattro volte superiore a quello dei lavoratori svizzeri. In termini di composizione, poco più della maggioranza di *working poor* sono svizzeri (55%). Questi però rappresentano più dei tre quarti dei lavoratori non poveri (77,2%). Gli Europei del Sud dell'UE rappresentano 1 *working poor* su 7 circa (13,5%) e i dipendenti del Nord e dell'Ovest dell'UE rappresentano solo una piccola minoranza (2,3% dei *working poor*). Le altre nazionalità rappresentano quasi tre *working poor* su 10 (29,2%).

## Salari bassi e *working poor* in Svizzera nel 2006

### La povertà dei lavoratori con salario basso

Concentriamoci sulle persone con un reddito da lavoro inferiore a 3.783 franchi lordi al mese (ovvero inferiore a due terzi del salario mediano di riferimento per il 2006 stabilito dalla Rilevazione svizzera sulla struttura dei salari). Dopo aver selezionato queste persone all'interno del campione della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) rivolghiamo il nostro interesse all'insieme dei redditi di tutti i membri dell'economia domestica e facciamo un raffronto tra il reddito disponibile dell'economia domestica e la soglia di povertà calcolata sulla base delle norme della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS). Ne risulta che **un ottavo circa (13,2%) dei dipendenti con salario basso** (per l'esattezza bisognerebbe dire con un tasso di retribuzione basso essendo i salari standardizzati per 40 ore) **sono *working poor***. In altre parole, ciò significa che l'86,8% dei dipendenti con salario basso che vivono in un'economia domestica con almeno l'equivalente di un impiego a tempo pieno rie-



scono a evitare la povertà grazie ad altre fonti di reddito, come i redditi da lavoro del partner; i trasferimenti sociali, quelli privati, ecc. Perfino tra i lavoratori con salario molto basso, ovvero quelli con un salario standardizzato inferiore a metà della mediana, pari a 2.837 franchi nel 2006, il fenomeno è di modesta ampiezza, poiché interessa 1 lavoratore su 5 (20,1%). Tuttavia non sorprende che il tasso di salari bassi è nettamente superiore (quasi il quadruplo) tra i *working poor* rispetto alle persone che vivono in economie domestiche con redditi più elevati (33,4 contro 8,4%).

Alla luce di quanto detto si può concludere che, com'era lecito supporre, il salario basso è un fattore di povertà molto importante, ma non è il solo (si rimanda in proposito all'importanza della composizione dell'economia domestica), e può essere combattuto a livello di economia domestica con redditi da lavoro di altre persone o trasferimenti sociali (assicurazioni sociali, prestazioni legate ai bisogni, ecc.) o trasferimenti privati (per es. pensioni alimentari, doni in denaro da parte di membri della famiglia, ecc.). A questa conclusione si può pure giungere osservando i risultati nel Ticino, dove il fenomeno dei dipendenti a basso salario in situazione di povertà lavorativa dovrebbe raggiungere, malgrado la difficoltà nell'ottenere dati ad alto grado di affidabilità essendo il campione osservato piuttosto ridotto, quote se non identiche per lo meno simili o leggermente superiori a quelle osservate a livello svizzero. La percentuale di dipendenti con salario basso considerati nel contempo dei *working poor* è stimata in **Ticino** al 16,7%, con un intervallo di confidenza al 95% compreso tra l'11,0% e il 22,4%. Ciò significa che molto verosimilmente almeno tre dipendenti a basso salario su quattro sfuggono alla situazione di povertà lavorativa grazie ad altre fonti di reddito dell'economia domestica in cui vivono.

### Il livello salariale dei *working poor*

Invertiamo ora la problematica: tra i lavoratori poveri, qual'è la proporzione di lavoratori con un livello di reddito professionale con-

siderato basso? Stando ai risultati della RIFOS, **un terzo dei *working poor* percepisce un salario basso (33,4%)** e uno su undici (9,4%) un salario molto basso. A titolo comparativo, e sempre malgrado la difficoltà nell'ottenere dati ad alto grado di affidabilità, in Ticino il tasso di lavoratori poveri che percepiscono un salario basso è stimato al 38,2%, con un intervallo di confidenza al 95% compreso tra il 25,4% e il 50,1%. Ritroviamo nuovamente il legame importante tra livello salariale e povertà da lavoro, ma va da sé che questo non basta a spiegare l'ampiezza del fenomeno. Possiamo quindi capire meglio l'elevato tasso di *working poor* tra i lavoratori attivi in rami con salario basso come quelli indicati in precedenza (per esempio il ramo alberghiero e quello della ristorazione, gli impiegati in economie domestiche private), nonché tra i dipendenti senza formazione post-obbligatoria e/o di nazionalità straniera (spesso i due gruppi si sovrappongono), essendo i due sottogruppi sovrarappresentati tra la popolazione a salario basso.

Il 10% dei *working poor* guadagna meno di 2.857 franchi lordi al mese, il 25% meno di 3.501, la metà meno di 4.267, il 75% meno di 4.983 ed infine il 90% meno di 5.602 franchi lordi al mese. Il salario lordo **mediante** standardizzato dei *working poor* ammonta dunque a **4.267 franchi** al mese (la metà dei *working poor* guadagna di meno di questo importo, l'altra di più). Non tutti i *working poor*, quindi, hanno necessariamente dei salari bassi. È però fondamentale ricordare che si tratta di salari indicati in equivalenti a tempo pieno; per il 73,6% dei *working poor* si tratta del salario effettivo, ma circa 1 *working poor* su 4 guadagna meno perché lavora a tempo parziale (ed è a livello di economia domestica che si ritrova l'equivalente di almeno un impiego a tempo pieno, perché anche altri membri dell'economia domestica lavorano). Ovviamente, la grande maggioranza dei *working poor* ha un salario lordo standardizzato inferiore al salario mediano dell'insieme dei dipendenti (5.674 franchi). La metà dei *working poor* guadagna tra 3.500 e 4.983 fran-

chi, un quarto ha un salario inferiore a questa fascia e l'altro quarto un salario superiore (in equivalenti a tempo pieno).

### I gruppi a rischio

Riassumiamo i risultati principali dei primi due capitoli concernenti i gruppi più esposti (indicheremo in corsivo i gruppi sovrarappresentati nei due gruppi; gli altri sono più toccati o dalla povertà ma non dal fenomeno dei salari bassi o, inversamente, meno toccati dalla povertà ma con salari bassi).

**I gruppi a rischio** relativi alla problematica dei **salari bassi** (in ragione di bassi tassi di remunerazione), identificati nel primo capitolo, ovvero i gruppi sociodemografici e socioprofessionali che contano tra i loro ranghi tassi nettamente più elevati di lavoratori a salario basso rispetto alla media dei lavoratori dipendenti, sono i seguenti:

- le *donne*;
- i *dipendenti senza formazione post-obbligatoria*;
- gli *stranieri*;
- i *dipendenti che lavorano in determinati rami economici, in particolare nel ramo alberghiero e della ristorazione, nel commercio al dettaglio, nei servizi forniti alle imprese, ecc.*;
- i dipendenti con pochi anni di servizio (meno di 3 anni), categoria che comprende i giovani lavoratori, i *dipendenti con un contratto a tempo determinato e quelli la cui carriera ha subito una recente interruzione*;
- le persone che lavorano in imprese con pochi dipendenti (da 5 a 19).

**I gruppi a rischio** per quanto riguarda la problematica dei ***working poor*** sono i seguenti:

- i genitori giovani (da 30 a 49 anni);
- i *dipendenti senza formazione post-obbligatoria*;
- gli *stranieri*;
- i *dipendenti che lavorano in determinati rami economici, in particolare nel ramo alberghiero e della ristorazione, nei servizi alle economie domestiche, ecc.*

**«Solo 1 lavoratore con salario basso su 8 è *working poor*, solo 1 *working poor* su 3 percepisce un salario basso.»**

- le economie domestiche monoparentali e le famiglie con più di 2 figli;
- le persone che hanno interrotto la propria carriera professionale e i neoassunti nell'impresa;
- le persone con contratto di lavoro a tempo determinato.

Sovrapponendo le informazioni, emergono le seguenti particolarità e constatazioni.

1. Benché le **donne** siano più esposte al rischio di percepire un salario basso, non esistono differenze sostanziali in termini di tassi di *working poor* tra donne e uomini; anzi, questi ultimi presentano tassi di *working poor* più elevati. Questo perché le donne con un salario basso spesso hanno un partner anch'esso attivo professionalmente; rara, invece, la situazione inversa. Questo conferma quanto rilevato in altri Paesi, ovvero che il reddito da lavoro delle donne costituisce molto più spesso del reddito degli uomini un "reddito complementare" per l'economia domestica. Ciò solleva la questione dell'indipendenza economica delle donne in generale e in caso di separazione in particolare (v. Welzmüller 1990).
2. I più **giovani** nel nostro campione, ovvero le persone dai 20 ai 29 anni, hanno un'elevata probabilità di percepire un salario basso (essendo all'inizio della propria carriera), ma un rischio di povertà da lavoro relativamente basso, poiché la nascita del primo figlio viene sempre più rinviata (nel 2006, l'età media della madre alla nascita del primo figlio era di 30,7 anni secondo la statistica svizzera dei nati vivi). Per quanto concerne le famiglie numerose, l'età della madre alla nascita del terzo figlio è ovviamente più elevata ancora, come pure l'età al momento del divorzio per un certo numero di famiglie monoparentali. Questo spiega in gran parte perché sono proprio le persone dai 30 ai 49 ad essere le più esposte alla povertà lavorativa.

3. Evidentemente, la problematica delle famiglie con 3 figli e più e quella delle economie domestiche monoparentali compare soltanto nella categoria di *working poor*. La questione dei salari bassi è infatti una problematica di tipo individuale, la povertà si misura invece attraverso il reddito medio del quale dispone l'intera economia domestica.
4. Il problema della formazione interviene a due livelli: da una parte influisce direttamente sui salari (il "capitale umano", concetto reso celebre dall'economista G. Becker, è connesso al grado di formazione e all'esperienza professionale - sul mercato del lavoro in generale e nell'impresa in particolare - che incidono sulla produttività del lavoratore e quindi sul suo salario, Becker 1981), dall'altra, influisce sui redditi famigliari, in quanto come hanno dimostrato molti studi di sociologia e di economia chi dispone di un grado di formazione basso spesso sceglie come partner una persona con un grado di formazione analogo; un fenomeno simile può essere rilevato anche tra le persone con formazione superiore<sup>2</sup>.
5. Inoltre, la nazionalità svolge un ruolo centrale per le due problematiche, in particolare per il tramite della formazione. Gli stranieri sono sovrarappresentati alle due estremità della distribuzione sia dei salari che dei redditi disponibili. Abbiamo d'altronde già constatato questa eterogeneità della popolazione straniera in termini di reddito.

## Conclusioni

Grazie a queste diverse analisi, disponiamo di conoscenze molto dettagliate relativamente ai meccanismi che intercorrono tra salario individuale e reddito disponibile di un'economia domestica (e tra salari bassi e povertà lavorativa in particolare), entrambi lungi dall'essere connessi automaticamente

<sup>2</sup> Questo meccanismo nasce dall'esigenza di scegliere il coniuge in un ambito sociale più affine al proprio. Dall'analisi del grado di formazione delle coppie siamo giunti ad una ripartizione in cui tra i dipendenti la metà (48,4%) ha un coniuge con grado di formazione identico. Il 36,3% delle persone hanno unconiuge che si situa nella categoria di formazione "vicina". Constatiamo invece che le coppie molto eterogenee (università/SUP e formazione obbligatoria) sono decisamente rare e rappresentano solo poco più dell'1% dei casi.

da un legame causale. Come nella maggior parte dei Paesi con livello di sviluppo economico paragonabile, analizzati in studi analoghi, anche in Svizzera solo una minoranza dei lavoratori dipendenti qualificati come *working poor* percepisce un salario mensile basso (in equivalenti a tempo pieno). ■

## Bibliografia

Becker, Gary S. (1981), *A Treatise on the Family*, Cambridge Mass.; London: Harvard University Press.

Welzmüller R. (1990), *Niedrige Arbeitseinkommen*, in Döring Diether, Hanesch Walter and Huster Ernst-Ulrich, *Armut im Wohlstand*, Frankfurt am Main: Suhrkamp Verlag.



foto Ti-Press / Carlo Reguzzi

## La fonte dei dati

La fonte dei dati presentati nel capitolo sui salari bassi è costituita dalla Rilevazione svizzera sulla struttura dei salari (RSS). Realizzata a ritmo biennale nel mese di ottobre mediante questionario indirizzato direttamente alle imprese, la rilevazione offre una panoramica rappresentativa della situazione salariale dei lavoratori nell'industria e nel settore dei servizi a livello svizzero e a livello di Grandi Regioni. Nel 2006 la rilevazione ha coinvolto 46.300 imprese con complessivamente circa 1,5 milioni di dipendenti. I dati analizzati si riferiscono al settore privato e al settore pubblico (Confederazione).

I risultati presentati nel capitolo sui *working poor* e in quello dedicato alla sovrapposizione tra i due gruppi si fondano sui dati della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS). La rilevazione 2006 ha coinvolto 48.313 persone con residenza permanente in Svizzera; hanno potuto essere utilizzate per questo studio 16.085 osservazioni di occupati che hanno indicato il proprio reddito.

## Le definizioni

### Salari bassi

Un posto di lavoro è considerato per convenzione "a salario basso" quando la retribuzione ricalcolata sulla base di un equivalente a tempo pieno di 40 ore la settimana è inferiore a due terzi del salario lordo mediano standardizzato, ovvero inferiore a 3.783 franchi lordi al mese per il 2006. L'ampiezza del fenomeno dei salari bassi è misurata sia dal punto di vista delle imprese in termini di numero di posti a basso salario (espresso in equivalenti a tempo pieno di 40 ore settimanali), che dal punto di vista della popolazione in termini di numero di dipendenti con un lavoro a basso salario. Da notare che tra i lavoratori dipendenti che occupano posti a basso salario non figurano coloro che percepiscono un salario basso unicamente per il fatto che lavorano a tempo parziale. L'attribuzione dei lavoratori dipendenti alla categoria dei salari bassi è determinata infatti esclusivamente dal livello di salario ricalcolato per una durata di lavoro standardizzata di 40 ore la settimana.

### Salario mensile lordo, standardizzato

I valori rilevati sono convertiti in salari mensili standardizzati, cioè calcolati sulla base di un equivalente a tempo pieno di 4 e 1/3 settimane di 40 ore di lavoro. Le componenti del salario lordo sono: il salario lordo del mese di

ottobre (oneri sociali a carico del dipendente per le assicurazioni sociali, le prestazioni in natura, i versamenti regolari di premi, partecipazioni alle cifre d'affari e provvigioni inclusi), le indennità per il lavoro in squadra e il lavoro svolto la domenica o di notte, un dodicesimo della tredicesima mensilità e un dodicesimo dei pagamenti straordinari. Sono esclusi gli assegni familiari e gli assegni per i figli.

### Mediana, valore centrale

Il valore centrale, o mediana, è il valore che divide in due gruppi di medesima grandezza l'insieme considerato dei salari distribuito in ordine crescente: per la metà dei posti di lavoro (50%), il salario standardizzato è superiore al valore centrale, per l'altra metà è inferiore. Se la media aritmetica è più adatta per calcolare la massa salariale, il valore centrale rappresenta una stima che attenua l'effetto dei valori estremi.

### Working poor

Non è facile definire il fenomeno dei *working poor*, ma si possono precisare tre punti:

- Volume di attività professionale. È possibile tenere in considerazione tutti gli occupati, fissare un tasso di attività minimo in un'economia domestica o a livello della persona occupata, oppure stabilire una certa durata dell'attività sull'anno trascorso.
- Soglia di povertà. Senza approfondire troppo questo aspetto, che ha occupato economisti e sociologi dal 19esimo secolo in poi, è possibile distinguere soglie relative (una percentuale di reddito mediana o media), soglie assolute (un importo in denaro, generalmente legato a un paniere di beni e servizi), soglie obiettive (fissate da coloro che rispondono al questionario e non dai ricercatori, per es. l'importo giudicato necessario per "arrivare a fine mese") e soglie politiche (delle soglie, anch'esse assolute, per l'attribuzione di prestazioni sociali). Nella presente pubblicazione si fa ricorso a questo ultimo tipo di valore.
- Limiti di età. A partire da quale età bisogna integrare le persone nell'analisi? A partire da 15 anni? E gli apprendisti sono da escludere dall'analisi? È necessario tener conto delle persone in età pensionabile oppure occorre fissare un limite di età leggermente inferiore?

Nel corso degli anni e delle pubblicazioni, l'UST ha perfezionato la definizione, tenendo conto di tutti questi elementi. Il risultato è la definizione seguente: sono con-

siderate *working poor* le persone che esercitano un'attività professionale e vivono in un'economia domestica povera. Per "persone che esercitano un'attività professionale" s'intendono le persone che lavorano contro remunerazione almeno un'ora alla settimana e la cui età è compresa tra i 20 e i 59 anni.

Restringiamo la categoria dei *working poor* alle persone che esercitano un'attività professionale e vivono in un'economia domestica il cui volume di attività cumulato (ossia il volume di attività di tutti i membri dell'economia domestica) è uguale o superiore a 36 ore settimanali, in altre parole corrisponde almeno all'equivalente di un posto a tempo pieno (90% o più).

### Soglia (-e) di povertà

La nostra definizione di soglia di povertà poggia sulle direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni d'azione sociale (COSAS). Nel 2006 la soglia di povertà (bisogni di base quali cibo, vestiti, trasporti, comunicazione, energia, ecc. + affitto cantonale medio + premi dell'assicurazione malattia + 100 franchi per membro dell'economia domestica di almeno 16 anni) ammontava a 2.200 franchi per economia domestica di una persona sola e a 4.640 franchi per una coppia con due figli (medie nazionali). È considerata povera ogni economia domestica il cui reddito, dedotti i contributi sociali e le imposte, è inferiore alla soglia di povertà. Si tratta di un approccio in termini di *minimo esistenziale sociale*. Va tuttavia notato che i valori menzionati rappresentano una media svizzera. In realtà i nostri calcoli riguardano ogni Cantone singolarmente. I valori qui riportati sono menzionati a titolo puramente indicativo e possono rivelarsi inferiori nei Cantoni dove il costo della vita è più basso.

### Salari bassi e *working poor*

Si tratta di due fenomeni da non confondere. Il primo riguarda unicamente i redditi da lavoro dei lavoratori dipendenti, il secondo concerne l'insieme dei redditi (redditi da lavoro, trasferimenti sociali, trasferimenti privati, redditi della sostanza, ecc.) di tutti i membri dell'economia domestica (dipendenti, indipendenti o non attivi) in cui vive la persona interrogata.

### Tasso di *working poor*

Quota di poveri tra le persone che esercitano un'attività professionale e vivono in un'economia domestica che dispone di almeno dell'equivalente di un posto a tempo pieno.